

## LA STORIA DEL PROGETTO PER L'INNOVAZIONE SCOLASTICA

di Edi Bruna

*«Con tutta onestà il Cooperative Learning non è fatto per i timorosi, perché non vi è dubbio che nel Cooperative Learning possono verificarsi molti problemi. Se li si vuole evitare si può scegliere la strada di fare sedere gli studenti in fila uno dietro l'altro, di non lasciarli parlare o interagire gli uni con gli altri, di costringerli a prendere appunti dal bravo insegnante. Certo possiamo farlo. Possiamo scegliere di mascherare il fatto che gli studenti non hanno abilità sociali. Ma, allora, quando o come acquisiranno le abilità per interagire socialmente, che sono la cosa che più di ogni altra influenzerà il loro successo nella vita e la loro gioia di vivere?»*  
(Spencer Kagan)

Il "Progetto per l'Innovazione della scuola" nasce nell'anno scolastico 1997-98, anno in cui venne organizzato un primo incontro con il prof. Comoglio dell'Università Salesiana di Roma, all'interno dell'iniziativa che il Ce.Se.Di. portava avanti in collaborazione con il sistema Confcooperative Piemonte per la costituzione delle Associazioni Cooperative Scolastiche. L'incontro aveva lo scopo di far conoscere il *Cooperative Learning*, una metodologia didattica che si sposava con lo spirito della cooperazione propugnato dalle ACS. L'entusiasmo dei docenti che parteciparono a quell'incontro dette l'avvio ad un percorso di rinnovamento della scuola che non è si è più fermato nella provincia di Torino.

È opportuno individuare nella storia del progetto quattro fasi:

1. **La formazione degli insegnanti:** dal 1997 al 2003
2. **La comunità di pratica e di apprendimento:** dal 2003 al 2006
3. **Dalle zone e dalle reti al GIS:** dal 2006 al 2008
4. **Il team si allarga ai referenti:** il 2008-2009

### **La formazione insegnanti (dal 1997-98 al 2002-3)**

Questa prima fase di sviluppo, che si concluderà con la costituzione della "comunità di pratica e di apprendimento", si caratterizza per i corsi di aggiornamento per insegnanti. I corsi vedono un'alta partecipazione di insegnanti (da 60 a 100) e una bassissima percentuale (5%) di iscritti che poi, per motivi vari, non partecipa. I corsi durano tutti 3 giornate consecutive. La grande novità è che i corsi sono rivolti, in modo indistinto, agli insegnanti di tutti i tipi di scuole, di ogni ordine e grado, proprio perché nell'apprendimento cooperativo la diversità diventa risorsa collettiva per la miglior riuscita del corso.

Già nel 1998-99, dopo il successo dell'incontro con il prof. Comoglio, si decide di realizzare il primo vero e proprio corso di formazione, tre giorni all'Oasi di Cavoretto. Più di 80 docenti partecipano con un grande entusiasmo. L'anno dopo si ripete l'esperienza con gli stessi risultati. Poiché molti dei docenti provengono dal pinerolese e in particolare dall'ITSCG Buniva, nel marzo 2000, grazie all'incondizionato appoggio del preside (prof. Zanzottera) e della Prof.ssa Signoretti, funzione obiettivo delegata alla formazione, si realizzano due giornate che coinvolgono nella formazione contemporaneamente 50-70 docenti e 350 studenti. Degli studenti si occupano, in team, gli insegnanti del Buniva già formati.

Il successo è clamoroso. La metodologia utilizzata, il *Cooperative Learning*, sconvolge la didattica tradizionale, ma l'autorità e la semplicità del Prof. Comoglio rendono finalmente accettabile un messaggio, quello di una didattica fondata sulla partecipazione attiva e sul ridimensionamento della lezione. Gli studenti si motivano, divengono protagonisti attivi del processo di apprendimento e il risultato del loro lavoro è qualitativamente e quantitativamente migliore di quello ottenuto con uno studio individuale.

Da quest'esperienza uscirà una pattuglia di insegnanti che da allora praticherà, in modo non occasionale, il metodo didattico.

Da allora, per alcuni anni, verrà organizzato almeno un corso base ogni anno. Nel 2000-2001 l'offerta formativa si amplia con un corso di secondo livello.

Il 2001-2 è un anno di svolta, si aggiungono come formatori il prof. Ellerani (Università di Urbino e Scintille.it) e il dott. Pavarin (Lindbergh); si realizza una collaborazione con la SIS (Scuola Interateneo di Specializzazione) che continuerà anche l'anno dopo con l'obiettivo di dare formazione sulle metodologie didattiche a quegli studenti destinati poi all'insegnamento. E l'anno dopo un corso base viene interamente dedicato a loro.

In quello stesso anno, e poi per i tre anni successivi, viene organizzato un seminario per dirigenti di scuola che contribuirà molto all'appoggio che alcuni dirigenti daranno ai loro insegnanti, facilitandoli, quando non stimolandoli a partecipare ai corsi.

### **Tab.1 Partecipazione ai corsi:**

Anno scolastico	Docenti	Anno scolastico	Docenti	Anno scolastico	Docenti	Anno scolastico	Docenti	Anno scolastico	Docenti
1998-99	130	1999-00	104	2000-01	228	2001-02	299	2002-03	333

Complessivamente la presenze ai corsi di questi anni sono 825 e coinvolgono 534 insegnanti, alcuni dei quali partecipano a più corsi.

Prima del 1999-2000 i dati dei partecipanti sono parziali. Infatti, la tabella non considera i docenti che frequentarono i primi 4 corsi (due all'Oasi di Cavoretto, uno ad Avigliana e il corso al Buniva di Pinerolo) che pure hanno avuto un'alta partecipazione. Alcuni dei facilitatori sono stati coinvolti proprio in questa prima fase.

Anche per gli anni successivi, non di tutti i corsi, si è conservata la documentazione. Mancano i dati, anche numerici, sia dei seminari per i dirigenti sia dei corsi dedicati agli studenti SIS.

Nel 2002-3 si realizzano questi corsi:

<i>Corso Base (Comoglio)</i>	<i>Valutazione autentica (Comoglio)</i>	<i>Corso avanzato (Ellerani)</i>	<i>Comunità di apprendimento (Comoglio)</i>	<i>Seminario per dirigenti (Comoglio)</i>	<i>Corso base per la SIS (Pavarin)</i>	<b>Somma delle presenze 333</b>
------------------------------	---	----------------------------------	---	---	--	-------------------------------------

In quell'anno per la prima volta si organizza un laboratorio di *Cooperative Learning* applicato alle discipline, in specifico all'insegnamento della storia, condotto da Gianni Di Pietro, un insegnante di italiano e storia nel biennio dell'ITSCG Buniva di Pinerolo, membro della Società Internazionale di Didattica della storia, che in pochi anni, accumulerà una grande esperienza sull'applicazione del metodo, diventando da subito un facilitatore. L'idea di fondo alla base di questo laboratorio è quella di fare in modo che sia lo studente a compiere le operazioni mentali e le attività pratiche che sono a monte delle lezioni dell'insegnante, e che le compia insieme con i compagni, seguendo spirito e metodologie del *Cooperative Learning*.

Il laboratorio si svolge utilizzando una ricca raccolta di materiali, relativi al programma del primo anno degli istituti tecnici, che verrà pubblicata in un testo (*Introduzione alla dispensa Insegnare storia senza far lezione. 7 incontri con Gianni Di Pietro. Attività operative su testi scelti, schede di lavoro, questionari, griglie di lettura, tabelle per l'osservazione, lucidi di correzione degli esercizi, schemi di rappresentazione, esercizi*, Laboratorio metodologie didattiche innovative, CEntro SErvizi DIattici - Provincia di Torino, anno scolastico 2002-2003). Questo materiale sarà alla base dei successivi laboratori che Di Pietro terrà al Ce.Se.Di. e a Pinerolo.

Il materiale relativo al programma di storia del secondo anno degli istituti tecnici commerciali, purtroppo, non verrà pubblicato.

In quello stesso anno, con l'aiuto di Elena Ramonda, formatrice del sistema Confcooperative Piemonte si prova a fare supervisione alle attività degli insegnanti, dividendoli per ambiti disciplinari. L'esperimento non ha buon esito per la difficoltà oggettiva di riunire al Ce.Se.Di., periodicamente, docenti di specifiche discipline, provenienti da tutta la provincia.

**Tab. 2 N. di corsi frequentati dal 1998-99 al 2002-03**

n. corsi frequentati	n. docenti
5 corsi	1
4 corsi	26
3 corsi	47
2 corsi	118
1 corso	342
<b>Totale docenti</b>	<b>534</b>

La tabella evidenzia il grande interesse di una minoranza di insegnanti che si impegna nei corsi di formazione proposti, il 14% partecipa dai 3 ai 5 corsi e il 36% ad almeno 2 corsi. Partecipare nel giro di pochi anni a più di un corso significa, certamente, una grande adesione alla proposta didattica, ma anche la possibilità concreta di poterli frequentare e quindi ampi spazi di libertà all'interno dell'istituzione scuola.

Alla fine del 2002 apre il sito [www.apprendimentocooperativo.it](http://www.apprendimentocooperativo.it), che solo nel gennaio 2005 sarà gestito direttamente dalla Provincia.

#### **La comunità di pratica e di apprendimento (dal 2003-4 al 2005-6)**

Il progetto inizia a evolvere ed a radicarsi sul territorio grazie al contributo del prof. Ellerani, che accetta di coordinare il progetto e la formazione degli insegnanti. Da adesso in poi non si tratta più solo di formazione, si lavora sull'ipotesi

progettuale della costruzione di una rete di attori territoriali in grado di espandere le conoscenze attraverso la partecipazione ad una comunità di apprendimento e di formazione continua.

### I corsi di formazione

A partire dall'anno scolastico 2003-4, aumenta l'offerta formativa, anche grazie al considerevole aumento dell'investimento finanziario. Non sono tutti corsi sulla metodologia, trattano tematiche diverse, ma in ogni caso sono sempre condotti con il *Cooperative Learning* e quindi con una partecipazione attiva dei docenti, che contemporaneamente al tema in argomento, imparano sempre nuove strutture che possono immediatamente trasferire nell'insegnamento della loro disciplina. I nuovi formatori (prof.sse Mozzato e Riello), appartengono a Scintille.it.

**Tab. 3 Corsi di formazione, formatori e partecipazione insegnanti 2003-4/2004-5/2005-6**

2003-4	ase (Ellerani)	Valutazione e autentica e portfolio (Comoglio)	Motivazione ad apprendere (Comoglio)	Progettare un apprendimen to significativo (Comoglio)	Formazione facilitatori (Ellerani)	Somma delle presenze 401		
2004-5	Base (Ellerani)	Valutazione e autentica e portfolio (Comoglio)	Motivazione ad apprendere (Comoglio)	Comunità di apprendimen to (Comoglio)	Formazione facilitatori (Ellerani)	Studenti con difficoltà di apprendimento (Ellerani)	Gestione della classe cooperativa (Ellerani)	488
2005-6	Il cl nella scuola dell'infanzia (Mozzato)	Valutazione e autentica e portfolio (Comoglio)	Motivazione ad apprendere (Comoglio)	Studenti con difficoltà di apprendimen to (Riello)	Formazione facilitatori (Ellerani)	Supervisione alle zone (Scintille.it)	262	

Nel 2003-4, oltre al laboratorio di storia, già sperimentato con successo l'anno precedente, prende avvio quello sulle mappe concettuali. L'anno dopo, questo si divide in due moduli, di cui uno avanzato, che propone un percorso di organizzazione della conoscenza attraverso procedure cognitive e software per elaborare mappe concettuali. Lo conduce Enrico Masuelli prof. di lettere all'Istituto Vittorini di Grugliasco; supervisore della SIS; autore del Modulo1 "Innovazione nella scuola e Tecnologie Didattiche" del Piano Nazionale di Formazione degli Insegnanti.

Inizia nel 2004-5 il laboratorio di educazione scientifica, aperto ai docenti dei vari ordini di scuola che vogliono costruire, in un'ottica di ricerca-azione cooperativa, un percorso formativo unitario e stabilire una serie di standard organizzati in progressione verticale, dall'infanzia al biennio superiore.

L'anno dopo (2005-6), sempre per l'educazione scientifica, si realizza un percorso integrato, tra scuola primaria e secondaria, in cui gli studenti della scuola secondaria svolgono un'azione di tutor nei confronti degli alunni della scuola primaria. L'obiettivo è suscitare interesse verso le scienze e offrire l'opportunità di fare "esperienze" nell'ambito chimico-biologico in laboratori attrezzati con sostanze e strumenti specifici, educando nello stesso tempo i ragazzi della scuola superiore all'assunzione di responsabilità verso i bambini e verso la scuola di appartenenza.

I corsi sull'educazione scientifica sono accolti con grande entusiasmo, sia per la carica innovativa che portano nelle discipline scientifiche sia per l'eccezionale bravura del conduttore, Marco Falasca, coordinatore del gruppo di educazione scientifica dell'ITI Majorana di Grugliasco, referente regionale del progetto pilota nazionale "Parole delle scienze". I due laboratori permangono anche negli anni susseguenti, con lievi modifiche sui contenuti; ogni anno si aggiungono nuovi insegnanti che si integrano nel gruppo "storico", apportando nuove risorse al percorso formativo di tutti.

Ancora quest'anno, il gruppo di docenti che segue il laboratorio per la costruzione di un curriculum in verticale, si è riunito a scadenza mensili per confrontarsi, per aiutarsi reciprocamente a superare difficoltà e per crescere professionalmente.

**Tab. 4 Laboratori disciplinari e numero partecipanti**

Partecipazione insegnanti ai laboratori disciplinari				
2002-3	storia	Somma delle presenze 25		
2003-4	storia	mappe concettuali	68	
2004-5	storia	mappe 2 moduli	ed. scientifica	100
2005-6	storia	mappe 2 moduli	ed. scientifica 2 moduli	85

I laboratori disciplinari hanno costituito una pietra miliare nel percorso di crescita degli insegnanti. Infatti, per superare i problemi legati all'introduzione del *Cooperative Learning* all'interno delle classi c'è bisogno di un supporto operativo metodologico, successivo alla prima formazione. Attraverso i laboratori, alcuni facilitatori, riconosciuti come leader

autorevoli per la ricchezza della loro esperienza, hanno fornito ai colleghi un fondamentale sostegno per la riorganizzazione della propria disciplina nella prospettiva dell'apprendimento significativo.

Nel corso del 2003-4 si costituiscono le zone, si individuano i docenti facilitatori e viene istituito quella che verrà definito "lo sportello" sul territorio.

### **Le zone, i facilitatori, lo "sportello", il portale**

Il territorio della provincia viene suddiviso inizialmente in 5 zone (Chivasso, Grugliasco, Pinerolo, Torino, Val Sangone-Val di Susa) che cominciano ad agire come soggetti autonomi. Gli insegnanti che partecipano all'attività formativa vengono distribuiti nelle zone di provenienza, alle quali afferiscono per la crescita delle loro sperimentazioni. Il decentramento territoriale diviene poco per volta una prassi sia per la dimensione post-corso, sia per la supervisione di follow-up e di sostegno degli insegnanti attraverso la rete. Da quanto gli insegnanti sperimentano nelle classi, si riparte per organizzare il percorso formativo successivo, con l'articolazione di approfondimenti su vari argomenti.

La Val Sangone, molto caratterizzata sulle scuole dell'infanzia e la Valle di Susa sulle superiori, dopo solo un anno si separeranno a causa della difficoltà, per gli insegnanti delle due vallate, di partecipare ad incontri unificati.

Vengono individuati una ventina di insegnanti tra quelli che hanno avuto una formazione di base alla metodologia e una significativa esperienza di applicazione. Sono insegnanti disponibili a lavorare sulla loro zona, nella loro scuola, facendo da tramite con gli esperti. Per loro viene organizzato un percorso di formazione specifica al ruolo, che nel giro di pochi anni, li rende in grado di coordinare gli interventi formativi sul territorio di competenza, di sostenere e incentivare la pratica progettuale, proponendo piani di lavoro, modelli di valutazione autentica e stimolando la riflessione sulla didattica. Si arriva così ad una rete collegata ad un coordinamento generale, ma, a livello territoriale, autonomo rispetto al tradizionale modello di progettazione e di supervisione.

Si costituisce un **team di progetto** (si definirà così solo nel 2006-7), ne fanno parte il prof. Ellerani, i facilitatori e il referente della Provincia, l'ente che continua a finanziare in modo sempre più consistente il progetto (si arriva nell'anno scolastico 2004-05 a più di 100.000 euro).

Il gruppo, attraverso dei momenti di confronto e di discussione, coordina le attività su tutto il territorio, decidendo dove e come impiegare le risorse economiche a disposizione, considerando il livello di sviluppo e le diverse necessità formative delle scuole. Per tre anni i facilitatori verranno retribuiti con un piccolo compenso dalla Provincia, in considerazione dell'impegno necessario a coordinare ed organizzare la zona. Il contributo si ridurrà di anno in anno, fino a scomparire del tutto nell'anno scolastico 2005-6, dopo il quale le attività di coordinamento verranno svolte a titolo gratuito.

Ad iniziare dall'autunno 2004, vengono organizzati i primi incontri zonal per insegnanti, e anche di questi, la documentazione esiste solo nelle singole zone. Si svolgono nelle scuole scelte come capofila, sono condotti dai facilitatori e hanno l'obiettivo di far conoscere nuove strutture didattiche da applicare alla propria disciplina, di permettere un proficuo scambio di esperienze tra i docenti o più semplicemente di stimolare la formazione di altri colleghi al metodo.

Per cominciare a costruire una vera e propria comunità di pratica e di apprendimento bisogna impedire che il *Cooperative Learning* resti un'esperienza isolata a qualche classe o scuola. I facilitatori sono ormai in grado di assumersi un ruolo di sostegno nei confronti dei colleghi, ma restano, comunque, esclusi gli insegnanti delle scuole più lontane dal territorio di intervento dei facilitatori o quelli di scuole ancora poco sensibili al cambiamento.

Lo "sportello", struttura formalizzata per il sostegno collegiale, diviene lo strumento fondamentale per l'estensione e l'approfondimento della metodologia. Consiste in un esperto (Elena Ramonda) disponibile ad incontrare gruppi di docenti sul loro territorio. Le inevitabili difficoltà iniziali di applicazione di quanto appreso nei corsi di formazione vengono così superate e la possibilità di supervisione di quanto si prova ad applicare nelle classi, corregge e migliora la conoscenza del metodo.

A distanza di alcuni anni, si può, senza alcun dubbio, sostenere che, tra tutti gli interventi di sostegno forniti agli insegnanti, lo sportello è stato, quello che ha fatto la differenza, dando i risultati migliori. Ha rappresentato lo strumento fondamentale per i docenti che dovevano ancora fare esperienza nell'applicazione del metodo. Lo sportello rimarrà attivo fino all'anno scolastico 2006-7.

A concludere lo sviluppo del progetto a livello territoriale, nel gennaio 2005, il sito "[www.apprendimentocooperativo.it](http://www.apprendimentocooperativo.it)", nato alla fine del 2002, passa alla gestione diretta della Provincia. Diventa un vero e proprio portale destinato a raccogliere le esperienze, a facilitare il confronto, lo scambio delle esperienze e a dare visibilità a quanto si sta portando avanti in un ambiente virtuale in cui persone, spazialmente e/o temporalmente distribuite, si coinvolgono in un processo di apprendimento/insegnamento, costituendo una rete di attori territoriali in grado di espandere le conoscenze attraverso la partecipazione ad una comunità di apprendimento e di formazione continua. Gli insegnanti vi trovano il resoconto delle loro attività e possono scambiarsi le buone pratiche ed i materiali in ambienti protetti, che costituiscono metaforici spazi di "palestra" per "apprendere facendo". Risorse e saperi sono distribuiti, pur se in modo disomogeneo, fra tutti i membri della comunità e tutti partecipano alla costruzione del sapere comune.

Ormai si può parlare di una vera e propria comunità di pratica e di apprendimento. La dirigente, del Servizio Istruzione della Provincia di Torino, dott.ssa Picchi, nel suo intervento al primo convegno del gennaio 2004, dichiara:

"i comuni denominatori di questo Progetto sono:

- l'omogeneità di un territorio;

- la necessità di confrontarsi con le problematiche di un territorio come dovere degli insegnanti, come dovere nostro, in quanto Ente Pubblico, e come diritto dei ragazzi;
- la trasversalità rispetto ai cicli di studio con la necessità di partire dalla scuola primaria, perché il comune denominatore dei ragazzi è caratterialmente il fare gruppo ed è bene che ciò avvenga anche nei loro percorsi di studio.
- il concetto di “rete”, ossia la necessità di portare la propria esperienza personale all’interno della scuola cercando di fare rete con altre scuole”

Dal suo inizio, il progetto ha coinvolto sino al 2005-6, 2245 insegnanti, dato, ancora una volta parziale, perché della formazione fatta nelle zone, non esiste una documentazione centralizzata.

Ma questi numeri non tengono conto di due eventi che hanno rappresentato momenti significativi per lo sviluppo del progetto: i due convegni del gennaio 2004 e del gennaio 2006, attuati con il contributo della Fondazione per la Scuola della Compagnia San Paolo.

### I convegni

Il Convegno “L’apprendimento cooperativo: esperienze e nuovi scenari” del gennaio 2004 esprime l’esigenza di avere un momento di confronto anche con esperienze condotte fuori provincia e oltre i confini nazionali, che possano dare un valido contributo a quanto si sta costruendo in provincia di Torino. Nello stesso tempo rappresenta un momento di pubblicizzazione tra gli insegnanti ancora non coinvolti, rilanciando con forza la proposta di una scuola diversa, dove insegnanti e studenti si ritrovino insieme per aprire strade nuove all’apprendimento.

Il convegno coinvolge circa 300 tra insegnanti, formatori ed educatori. Tra i relatori, oltre a Comoglio, Ellerani e Pavarin, c’è Norm Green della Niagara University, coordinatore della formazione insegnanti in otto paesi (in particolare, in Germania dove ha tenuto anche un’Accademia rivolta agli Ispettori Scolastici).

Alcuni dati per illustrare la partecipazione.

**Tab. 5 Analisi della partecipazione al Convegno del gennaio 2004**

<b>materie</b>	<b>N. persone</b>	<b>scuola</b>	<b>N. persone</b>	<b>provenienza</b>	<b>N. persone</b>
sostegno	7	elementare	42	provincia	219
dirigenti	18	media	43	fuori provincia	9
diritto economia	16	superiore	123	fuori regione	12
formatori	14	università	22	fuori Italia	3
lingua straniera	18	altro	40	manca	57
altro	40	manca	30		
manca	87				
scientifiche	37				
umanistiche	63				
<b>totale</b>	<b>300</b>		<b>300</b>		<b>300</b>

Dalla tabella si evidenzia come ancora nel 2004, fosse maggioritaria la partecipazione dei docenti delle scuole superiori, target istituzionale della Provincia. Via via che passa il tempo, la proposta formativa trova sempre più adesione nella scuola dell’obbligo mentre, all’opposto, subisce un arresto nella secondaria di secondo grado, probabilmente a causa della rigidità dei programmi e dell’organizzazione scolastica.

Molto diverso, per intenti e risultati il convegno del gennaio 2006 “La settimana del *Cooperative Learning*”. Questa volta si vuole dare visibilità all’identità forte raggiunta dalle zone, che diventano protagoniste degli eventi. La giornata di avvio si avvale di importanti contributi e stimoli teorici, poi per tre giorni, sono proposti due eventi in contemporanea su zone differenti, che hanno lavorato su tematiche specifiche, connesse con il tema del *Cooperative Learning*.

Nella giornata conclusiva le zone presentano i lavori della settimana, integrati dal contributo dei relatori.

Comoglio (Università Pontificia Salesiana di Roma), Ellerani (Università di Urbino), Cacciamani (Università della Valle d’Aosta), Poggi, (Preside Facoltà Scienze della Formazione - Università di Torino), Siniscalco (Università di Torino), Maraschiello (Gruppo CLAS), Baldacci (Preside Facoltà Scienze della Formazione - Università di Urbino) danno il loro contributo. Questa volta partecipano agli eventi organizzati, 659 persone.

L’evento ha l’obiettivo di compiere una verifica sul percorso già attuato e di confrontarsi rispetto alla conoscenza e sulla radicalizzazione sul territorio del metodo.

**Tab. 6 Analisi della partecipazione al Convegno del gennaio 2006**

<b>TORINO</b>	<b>N. partecipanti</b>	<b>ZONE</b>	<b>N. partecipanti</b>
---------------	------------------------	-------------	------------------------

Apertura	175	Chivasso	85
		Grugliasco	77
		Pinerolo	48
		Torino	73
		Val di Susa	35
Conclusione	140	Val Sangone	26
<b>TOTALE</b>	315		344
<b>PARTECIPANTI</b>	<b>659</b>		

La tabella evidenzia il diverso livello di sviluppo e di radicamento delle zone, molto avanzate le zone di Chivasso, di Grugliasco e Torino, più arretrata Pinerolo e deboli la Valle di Susa e la Val Sangone.

In sintesi, per illustrare la ricchezza degli eventi:

Nella zona di Grugliasco, Giuseppe Valitutti (Università di Urbino) coordina la discussione su: "La cultura dell'apprendimento scientifico in collaborazione".

A Torino, Bianca Maria Varisco (Università di Padova) interviene su "Quali idee di competenza per la scuola?"

Nella zona di Pinerolo, in cui è attiva la Retepin che si occupa in modo prevalente di matematica, Angela Pesci (Università di Pavia) coordina un tavolo su "Lo sviluppo della cultura scientifica attraverso il *Cooperative Learning*. La ricerca in Italia".

In Val Sangone, che si caratterizza per una significativa esperienza sulle scuole dell'infanzia, Liliana Dozza (Università di Bolzano) e Quinto Battista Borghi (Dirigente Servizi Educativi del Comune di Torino) coordinano la discussione su "L'individualizzazione e la personalizzazione: il contributo del lavoro di gruppo nella scuola dell'infanzia".

A Chivasso, Dino Cristanini (direttore de "l'Educatore") presenzia una tavola rotonda su "La valutazione autentica e la progettazione significativa attraverso le unità di apprendimento".

Infine, nella zona Val di Susa, il tema della discussione riguarda "Le competenze trasversali: le prospettive europee". Il coordinatore è Roberto Trincherò (Università di Torino).

Il percorso fin qui illustrato dimostra in modo evidente che centinaia di insegnanti, appartenenti a decine e decine di scuole, di ogni ordine e grado, hanno risposto a queste proposte, offrendo piena disponibilità a modificare comportamenti e a rinnovare la didattica.

È a questo punto che la proposta formativa deve trasformarsi, l'obiettivo diventa quello di sviluppare coesione e riflessione attorno a pratiche che presuppongono un cambiamento nel modo di organizzare la classe, ma soprattutto negli apprendimenti. La comunità di pratica è dunque il luogo dove si svolge il processo di apprendimento basato su un continuo scambio delle dimensioni del sapere e del saper fare, di teoria e pratica, di virtuale e reale. Si comincia a ragionare sulle difficoltà legate all'introduzione di un'innovazione.

Mario Comoglio scrive: "Una visione condivisa non preesiste alla comunità, non è imposta o viene dall'esterno. È qualcosa che si costruisce tramite l'apporto e il contributo delle visioni personali. La visione comune va scoperta, trovata, costruita: solo così può diventare ciò che effettivamente motiva e unisce l'impegno di ognuno".

Ciò che caratterizza una comunità che apprende è il legame che unisce le persone tra loro. Si può affermare che in provincia di Torino esiste ormai questo legame che si fonda sull'avere uno scopo condiviso. Esiste un'esperienza che ha trovato nuovo vigore, radicandosi sul territorio.

### **Dalle zone e dalle reti al GIS (dal 2006-2007 al 2007-2008)**

Il naturale sviluppo delle zone sono le reti di scuole. Nel novembre del 2004 si costituisce la prima rete di scuole, a Grugliasco. Qualche mese dopo, maggio 2005, nasce "Chivainrete" che raggruppa diverse scuole sul territorio nord-est di Torino (da Chivasso a Ivrea). Subito dopo, giugno 2005, nasce "Tiralarete" a Torino. Nel gennaio 2008 una nuova rete nel chierese si affiancherà alle altre.

Mentre cominciano a ridursi i finanziamenti, continua il fenomeno, iniziato nel 2004-5, della formazione insegnanti finanziata dalle reti o anche solo dai singoli istituti. La peculiarità di questa formazione è che, pur essendo rivolta agli insegnanti della scuola che finanzia, è aperta, nel limite dei posti disponibili, a tutti. Ad ogni azione viene data visibilità nel portale e si individuano in ogni scuola dei referenti che si collegano ai facilitatori di zona.

Le azioni condotte nella propria zona dal gruppo di facilitatori (organizzazione di eventi per pubblicizzare l'apprendimento cooperativo, momenti formativi, *workshop*, incontri con gruppi di colleghi e dirigenti...) riescono, nel giro di due o tre anni, non solo a disseminare la conoscenza del metodo, ma a far nascere nuovi bisogni formativi all'interno delle scuole che cominciano a strutturarsi.

Le reti sono l'espressione concreta del desiderio di costruire un'identità forte. Nei protocolli di intesa, anche questi frutto di un'elaborazione condivisa, si individuano gli stessi obiettivi che già definivano le zone e cioè:

- strutturare e organizzare la rete;
- diffondere e pubblicizzare le attività della rete;
- scambiare, raccogliere e produrre materiale didattico-informativo;
- documentare i percorsi attraverso canali interni alla scuola e nel portale della Provincia;
- progettare, all'interno delle diverse discipline, o per temi di interesse, percorsi didattici di applicazione della metodologia;

- coinvolgere altri colleghi.

Questi stessi obiettivi, vanno ad integrare nel 2006, i protocolli di altre due reti esistenti da anni: Retepin e la storica rete delle scuole del chierese.

Si raggiungono così sinergie efficaci: risorse umane, logistiche e finanziarie vengono dirette, per scopi comuni, su uno stesso territorio che diventa soggetto autonomo e capace di organizzare formazione ed eventi e di coordinare le attività della rete ma anche delle zone. Le reti restano in stretto contatto con l'intero team di progetto, con il portale, con il Ce.Se.Di. in quanto perno di tutta la struttura di coordinamento.

Sono decine e decine i momenti formativi, gli eventi pubblici, i *workshop* organizzati nelle zone, a volte con il contributo della Provincia di Torino, ma più spesso sono le singole scuole o le reti che si sobbarcano il costo della formazione dei loro insegnanti. Dimostrazione concreta che il mondo della scuola sente prepotentemente il bisogno di innovazione. Non è possibile continuare a proporre agli studenti una didattica che non riesce più a motivarli, ma neppure a farli ragionare con la loro testa, né a farli lavorare insieme, includendo nel gruppo classe disabili, stranieri, diversi a qualunque titolo, riconoscendoli come risorsa e arricchimento, non come ostacolo all'apprendimento dei pochi "eccellenti".

Promotori di tutte questa miriade di azioni sparse su tutto il territorio sono sempre i facilitatori.

Mentre aumenta la formazione decentrata, all'opposto, in questi due anni diminuisce sensibilmente l'offerta formativa della Provincia. Le poche risorse a disposizione, la Provincia le distribuisce nelle zone, che le utilizzano autonomamente per supportare le azioni sul loro territorio. I corsi centralizzati che erano stati la grande risorsa di formazione rivolta a tutti, anche ai più lontani e isolati, si riducono sempre di più.

Nel 2006-7 avvengono due significativi momenti formativi, senza alcun onere finanziario a carico della Provincia. Una ripresa della collaborazione sul Progetto delle scuole materne con il sistema Confcooperative Piemonte fa sì che si possano indirizzare i docenti che lo richiedono al corso base di Comoglio, finanziato e organizzato, appunto, dal sistema Confcooperative Piemonte. Grazie ad un finanziamento della Retepin, Norm e Kathy Green, vengono a Torino per una formazione a facilitatori e a dirigenti. In quell'occasione, una ventina di dirigenti discutono in modo approfondito il libro di Fullan e Hargreaves "Cosa vale la pena cambiare nella nostra scuola?" attraverso l'utilizzo di alcune strutture cooperative di lavoro, sperimentano così in prima persona, come ciascuno, quando diventa protagonista del proprio apprendimento e quando lavora in gruppo, può apprendere velocemente, divertendosi.

Lo studio e la riflessione comune procedono all'interno del team di progetto durante tutto l'anno scolastico, incentrandosi sulla validità dello strumento *Cooperative Learning* e sul suo superamento.

La collaborazione con il sistema Confcooperative Piemonte sul Progetto delle scuole materne, permette al gruppo delle maestre di proseguire la formazione e la sperimentazione sotto la guida e la supervisione di Elena Ramonda. Inizia quella che sarà una proficua collaborazione con il Comune di Torino, grazie all'appoggio dell'allora dirigente dei Servizi Educativi, dott. Borghi, affermato pedagogo, che nomina un referente (Ugo Segalini) il quale, oltre a partecipare alla formazione, si preoccupa di curare la trasmissione delle informazioni e di facilitare la partecipazione al progetto delle maestre comunali di Torino.

Continuano i tre laboratori disciplinari (quello di storia e i due sull'educazione scientifica) sia pure con un diminuzione degli iscritti.

Nell'ottobre del 2006, attraverso una full immersion di tre giorni, a Pracatinat, il team dei facilitatori si interroga circa l'identità da dare al gruppo. Discute il ruolo dell'insegnante alla luce delle nuove necessità educative, le linee guida sulle quali direzionare il progetto e le soluzioni pratiche per incentivare la partecipazione dei docenti nel processo di riforma della scuola. Coordina, ancora una volta, il prof. Ellerani, la cui presenza ormai è sempre più rara, a causa dei nuovi impegni presso l'università di Bolzano dove si è trasferito.

Da quel seminario nasce il GIS (Gruppo per l'innovazione scolastica) del Ce.Se.Di. che opera per equilibrare lo sviluppo territoriale di tutte le zone e per favorire la crescita degli insegnanti. Nel documento finale che racchiude gli obiettivi condivisi dal team, si definisce la didattica come "il complesso di interventi volti a progettare, allestire, gestire, valutare ambienti di apprendimento, caratterizzati da un'esigenza di rifiuto del distacco della scuola dalla vita".

Da Pracatinat esce il fascicolo delle "Proposte formative per le scuole" che elenca una serie, più di venti, di proposte di formazione, che rispecchiano le competenze del gruppo e che tutte le scuole possono richiedere, sostenendone l'onere.

Le proposte sono le seguenti:

## **1. Incontri d'introduzione al *Cooperative Learning***

### **1.1 Incontri d'introduzione al *Cooperative Learning***

L'obiettivo è quello di familiarizzare gli insegnanti con le prime strutture dell'Apprendimento Cooperativo, di vederne le applicazioni pratiche nel gruppo classe, dando la possibilità di confrontarsi.

### **1.2 Corsi base di apprendimento cooperativo**

I principi fondamentali del metodo, dal punto di vista dell'applicazione pratica nel gruppo classe

### **1.3 Insegnare le abilità sociali**

La competenza sociale riguarda tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa: l'importanza di insegnare tali abilità sociali: la comunicazione efficace e la negoziazione dei conflitti.

### **1.4 Educare alle abilità sociali partendo dalla scuola dell'infanzia**

Approfondimento su alcune abilità specifiche per la scuola dell'infanzia, con momenti di esperienze in ambito cooperativo. Questa proposta può costituire il punto di partenza di un percorso trasversale sulle abilità sociali, che coinvolge nel tempo tutti gli ordini di scuola.

### **1.5 Imparare a studiare con il *Cooperative Learning***

La necessità di fare agire gli studenti; le caratteristiche di un percorso graduale che integri apprendimento delle abilità di studio e pratica costante del *Cooperative Learning*

## **2. Corsi applicativi del metodo alle discipline**

### **2.1 Apprendere le lingue straniere in modalità cooperativa**

Il corso si propone di studiare, elaborare e sperimentare in modo interattivo e pratico quelle strutture cooperative che permettono di apprendere la lingua straniera con un approccio comunicativo e significativo.

### **2.2 Insegnare la comprensione del testo attraverso la lettura strategica cooperativa**

Il corso affronta il tema della lettura e della comprensione del testo, prevede l'insegnamento diretto di alcune strategie per la comprensione della lettura ed utilizza l'apprendimento cooperativo come risorsa portante e facilitante.

### **2.3 Insegnare storia facendo agire gli studenti**

Far provare concretamente un modo diverso di insegnare storia, collegandone strettamente lo studio alla pratica consapevole delle abilità di studio, all'atteggiamento mentale critico-scientifico e alla cooperazione fra gli studenti.

### **2.4 Il *Cooperative Learning* per affrontare le difficoltà concettuali nelle discipline scientifiche**

Perché sono difficili alcuni concetti di base delle scienze chimiche- fisiche- biologiche, ad esempio la pressione, la densità, gli ecosistemi? Come può il C.L. aiutare gli studenti ad apprenderli significativamente? Nel corso si metteranno in risalto non tanto i contenuti, quanto i possibili processi di apprendimento che si possono innescare.

### **2.5 Il problem solving in matematica**

Si propone di costruire insieme unità di apprendimento che prendano spunto da alcuni dei test proposti nelle prove INVALSI.

### **2.6 Matematica e *Cooperative Learning* (1)**

E' possibile una matematica "dal volto umano"? Sì, se soprattutto a livello di scuola primaria, la si presenta come gioco, come costruzione di saperi comuni.

### **2.7 Matematica e *Cooperative Learning* (2)**

Nella scuola secondaria di primo e secondo grado (biennio) si può passare da un insegnamento "trasmissivo" ad un "apprendimento cooperativo" sia attraverso la costruzione di Unità Didattiche finalizzate allo scopo, sia attraverso l'uso di tecniche particolari

### **2.8 Insegnare scienze in *Cooperative Learning***

Una didattica che punti alla comprensione profonda degli eventi scientifici deve fare i conti con le conoscenze pregresse degli studenti e con la necessità di "vedere accadere" i fenomeni oggetti di studio.

## **3. Teatro – empatia - emozioni**

### **3.1 Educare all'empatia per scoprire i confini e allacciare i rapporti**

Proposta del Comune di Torino (in collaborazione con il GIS). L'idea è di educare all'empatia attraverso la costruzione di scambi e forme di dialogo fra adolescenti e bambini, fra ragazzi della secondaria e bambini della scuola dell'infanzia.

### **3.2 Educare alle competenze sociali attraverso l'animazione teatrale e il *Cooperative Learning***

Non solo la parola veicolata dalla voce, ma anche il corpo e il movimento, lo spazio, gli oggetti, la luce, i suoni e altri linguaggi tipici del mondo del teatro, possono diventare potenti strumenti di comunicazione attraverso i quali conoscere meglio se stessi, controllare e gestire le proprie emozioni, favorire l'agio e mettersi in relazione con gli altri realizzando rapporti empatici e basati sul rispetto reciproco.

## **4. Corsi di approfondimento**

4.1 Attività di supervisione dei materiali in apprendimento cooperativo prodotti, utilizzati, o anche solo predisposti, dalle scuole

Una proposta di attività per raccogliere informazioni sulle esigenze di chi intende richiedere un corso di formazione. Una supervisione che fornisce un aiuto tecnico ma anche un supporto psicologico.

4.2 Corso di secondo livello sulle abilità sociali

Come costruire gradualmente le competenze sociali in classe, attraverso l'insegnamento diretto delle abilità, l'utilizzo del *Cooperative Learning* e della valutazione autentica. Come sviluppare abilità metacognitive riflettendo sui processi, come saper pensare criticamente, sapere comunicare efficacemente e negoziare i significati.

4.3 Costruzione di unità di apprendimento significativo

Spetta all'insegnante il difficile compito di progettare l'insegnamento pensando in anticipo quali risultati, in termini di comprensione durevole e significativa, si vorranno raggiungere alla fine. Progettazione, realizzazione e controllo.

4.4 La valutazione autentica

Questo modulo propone di affrontare il tema della valutazione in modo da cercare di percepire gli apprendimenti degli studenti ed eventualmente i loro processi, invece di ancorare le valutazioni alla semplice rispondenza tra insegnamento e



risposte degli allievi alle domande degli insegnanti.

## **5. Corsi su tematiche specifiche**

### **5.1 Educare al pensiero critico**

Si deve iniziare ad insegnare ponendo domande significative ai ragazzi, sfidandoli a pensare e ripensare alle proprie convinzioni personali, intrappolandoli nei problemi complessi della società odierna

### **5.2 Gestire i conflitti**

Il corso si propone con delle attività pratiche di costruire la capacità di risolvere costruttivamente i conflitti attraverso la struttura della "controversia", educando espressamente alla capacità di negoziare cooperativamente il conflitto quando si verifica.

### **5.3 Il nuovo obbligo. Invito al viaggio**

Occorre ripensare la missione educativa della scuola superiore; la programmazione didattica delle varie discipline, non finalizzandola più all'esclusivo completamento dei programmi delle singole discipline; la valutazione scolastica

### **5.4 Le disposizioni della mente**

Una nuova prospettiva per la didattica: cosa e quali sono le disposizioni della mente; come si possono sviluppare le disposizioni tramite verifiche e valutazioni; disposizioni della mente e personalizzazione dei percorsi di apprendimento.

### **5.5 Metacognizione, insegnamento-apprendimento**

Praticare una didattica metacognitiva offre un approccio utile in ogni ambito disciplinare e si rivela una modalità produttiva nel sostenere negli alunni la motivazione, la responsabilità dell'apprendimento, il riconoscimento dei propri bisogni e del proprio stile cognitivo.

## **6. Integrazione e didattica inclusiva**

### **6.1 L'apprendimento cooperativo per l'integrazione di allievi con necessità educative speciali 1° livello**

Partendo da esperienze concrete e saggiando in prima persona alcune tecniche verrà data la possibilità di sperimentare un metodo che può rendere complementari ed interdipendenti lo sviluppo delle eccellenze, il recupero di situazioni di disagio e l'integrazione di allievi in situazione di handicap.

### **6.2 L'apprendimento cooperativo e didattica inclusiva. Scoprire il valore della diversità (2° livello)**

Approfondendo quanto viene affrontato nel corso di 1° livello sull'integrazione degli allievi con necessità educative speciali, si entra nel dettaglio delle diverse tipologie di diversità e si individuano i ruoli dell'insegnante disciplinare e dell'insegnante di sostegno, nella didattica inclusiva basata sull'apprendimento cooperativo.

### **6.3 Progettazione cooperativo-partecipativa di percorsi per il contrasto alla dispersione (2° livello)**

Utilizzando modalità di lavoro cooperative, applicabili anche in classe, si metteranno in atto percorsi di progettazione che, a partire dalle caratteristiche e dalle esigenze della singola scuola, possano strutturare un progetto, con caratteristiche sistemiche, rivolto a ridurre la dispersione palese ed occulta e a migliorare il rapporto di allievi e famiglie con la scuola

### **6.4 Fare scuola valorizzando le differenze individuali**

La didattica tradizionale molto spesso finisce con l'appiattare e uniformare gli studenti. La varietà e la ricchezza del capitale umano a disposizione sfugge fatalmente a chi concepisce l'insegnamento sostanzialmente come "addestramento".

## **7. Scuola- famiglie- docenti**

### **7.1 Nuove competenze per rilanciare la professionalità docente**

Il nuovo obbligo di istruzione e le nuove Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione prospettano i docenti una serie di sfide sempre più complesse, una prospettiva radicalmente differente rispetto alla didattica tradizionale.

### **7.2 Collaborazione scuola-famiglia per la definizione degli obiettivi educativi comuni**

Il corso ha come fine il contribuire alla costruzione di un protocollo condiviso tra insegnanti e genitori per favorire la crescita del bambino, futuro adolescente senza trascurarne le dimensioni relazionali ed emotive.

### **7.3 L'autovalutazione di istituto, non "una pagella" per la scuola**

Opinione pubblica, politici, genitori e anche gli operatori della scuola chiedono di sapere che cosa succede nelle scuole, la procedura più appropriata per incidere sullo school improvement (miglioramento della scuola) in relazione alla school effectiveness (efficacia della scuola) è l'autovalutazione cioè la valutazione gestita dalle scuole stesse in un'ottica di ricerca-azione.

## **8. Trasversalità e curricolo**

### **8.1 L'educazione scientifica in una prospettiva verticale**

In che modo è possibile insegnare concetti essenziali in progressione verticale, in un'ottica di cooperazione tra insegnanti di diversi ordini di scuole? Si tratterà di risolvere problem solving di laboratorio (anche tramite la V di Gowin), di costruire mappe concettuali, di riflettere sulla possibile applicazione didattica di esperimenti che suscitano meraviglia e sollecitano domande.

### **8.2 Problem solving come competenza trasversale**

Nel corso saranno analizzate varie tipologie di problem solving attraverso le loro caratteristiche di struttura e di complessità. Saranno inoltre prodotti dai partecipanti problem solving utilizzabili in classe.

### **8.3 Costruzione del curricolo in verticale per competenze**

L'attenzione verrà posta sia sugli obiettivi e sui prodotti, sia sui processi dell'apprendimento, individuando relativi descrittori e criteri per la valutazione. Modalità di lavoro: interattiva, impostata su piccoli gruppi cooperativi

È evidente la ricchezza dell'offerta formativa che spazia ben oltre il *Cooperative Learning*, e rispecchia il grande ventaglio di competenze che il GIS nel suo complesso possiede e che mette a disposizione delle scuole.

La nascita del GIS sancisce una tappa fondamentale, da questo momento si parla di “Progetto per l'Innovazione della Scuola”. È avvenuto un passaggio significativo grazie ad una prospettiva sistemica, che ha traghettato il progetto verso una comunità di apprendimento, verso un cambiamento significativo dell'idea di scuola e di contesto di apprendimento, verso una traduzione delle idee di progetto in prassi condivise. Si è ben oltre la pratica sul *Cooperative Learning* che resta, pur sempre, uno dei possibili strumenti per sviluppare le competenze relazionali di tutti i soggetti della scuola.

**Tab. 7 Corsi di formazione, formatori e partecipazione insegnanti 2006-7**

<b>2006-7 Formazione facilitatori</b>	Riunioni del team (Ellerani)	Seminario Pracatinat (Ellerani)	Giornata con i Green	64			<b>Somma delle presenze</b>
<b>2006-7 Formazione docenti</b>	Lab. di storia (Di Pietro)	Due laboratori di ed. scientifica (Marco Falasca)	Progetto materne (Confcooperative)	Seminario con Green per dirigenti	Corso base (Comoglio)	136	

L'anno dopo, il 2007-8, le nuove competenze istituzionali vedono l'Assessorato Istruzione impegnato a sostenere il nuovo obbligo scolastico e azioni di sistema destinate a migliorare l'integrazione tra l'istruzione e la formazione professionale. Si riduce ulteriormente il finanziamento al progetto dell'ente Provincia, che per dieci anni aveva potuto sostenere tutti quegli insegnanti che, di fronte alla conclamata evidenza dell'impossibilità di continuare ad insegnare con i vecchi metodi, volevano cercare strade nuove alla didattica tradizionale.

È a questo punto che il GIS interviene per non far mancare ai colleghi, a qualunque zona appartengano, soprattutto quelli isolati, quelli che ancora non conoscono il *Cooperative Learning*, un minimo di formazione. In un momento in cui avvengono molti cambiamenti nel mondo scolastico e la gestione della classe è diventata un problema in quasi tutte le scuole, proprio quando ci sarebbe più bisogno di formazione, gli spazi per l'aggiornamento e la crescita professionale si riducono. Da una parte diventa sempre più difficile la partecipazione ai corsi di aggiornamento dall'altra diminuiscono le occasioni per poter fare formazione.

Il GIS, in considerazione della formazione ricevuta attraverso i corsi finanziati dalla Provincia e spinto dall'impegno appassionato, decide di realizzare, in forma gratuita e volontaria, una serie di brevi proposte formative rivolte agli insegnanti di tutta la provincia.

Nasce così la proposta dei "Pomeriggi di formazione" che continua anche l'anno dopo. Si tratta di una ventina di incontri che spaziano su tutte le discipline e gli ordini di scuola (dalla matematica alle scienze, dalla materne alle superiori) e che si proiettano anche sulle nuove frontiere pedagogiche (intelligenze multiple, disposizioni della mente, Problem Based Learning, pensiero critico...). Un grande numero di docenti (395) aderisce all'iniziativa.

Il fenomeno nuovo di questo anno scolastico, causato sia dal moltiplicarsi degli impegni nella scuola sia dalla sempre maggiore difficoltà a farsi sostituire in classe, è la drastica riduzione, rispetto alle domande, della partecipazione agli incontri. Solo il 67% di coloro che fanno domanda, partecipa poi effettivamente agli incontri. E il fenomeno è destinato ad aggravarsi l'anno dopo.

**Tab. 8 Corsi di formazione, formatori e partecipazione insegnanti 2007-8**

<b>2007-8 Formazione facilitatori</b>	Formazione facilitatori	Formazione Referenti (Confcooperative)	Giornata referenti facilitatori (Ellerani)	Seminario Pracatinat (Pavarin)	138	<b>Somma delle presenze</b>
<b>2007-8 Formazione docenti</b>	Pomeriggi di formazioni (facilitatori)	Progetto materne (Confcooperative)	Due laboratori di ed.scientifica (Marco Falasca)	470		

Nel 2007-8 quasi tutte le zone sono in grado di essere loro stesse promotrici dell'innovazione metodologica del loro territorio. Lo strumento del portale [www.apprendimentocooperativo.it](http://www.apprendimentocooperativo.it) agevola lo scambio delle "buone pratiche" e di materiali e favorisce la formazione qualificata e professionale.

Si riesce a organizzare alcune giornate di formazione rivolte ai referenti di scuola, per aiutarli a crescere professionalmente anche nello specifico ruolo. La formazione dei referenti si conclude in un'ultima giornata cui partecipano anche i facilitatori e che è condotta da Ellerani con l'obiettivo di cercare di compattare in un gruppo unico, le due figure, pur permanendo la diversità di ruolo.

Ai 608 insegnanti partecipanti alle iniziative attuate nell'anno, si devono aggiungere i più di trecento docenti e formatori che sono stati presenti al Convegno del 2008.

Infatti, nel gennaio del 2008, si realizza un terzo Convegno. Questa volta il Ce.Se.Di. collabora con l'Università di Torino e due grandi organizzazioni internazionali, **IAIE** (The International Association for Intercultural Education) e **IASCE** (The International Association for the Study of Cooperation in Education). Il convegno "*Cooperative learning in multicultural societies: critical reflections*" che affronta i grandi temi dell'educazione interculturale, dell'apprendimento cooperativo

dell'intercultura e della giustizia sociale, si articola in due giornate laboratoriali con *workshop* dedicati alla messa in pratica dell'apprendimento cooperativo in situazioni concrete di multiculturalità e in due giornate di convegno con relazioni introduttive, presentazioni di esperienze e dibattito. Per due giorni (quelli dedicati ai *workshop*) tutto il palazzo di via Gaudenzio Ferrari, messo a disposizione dalla Provincia per la realizzazione del convegno, è invaso da insegnanti e formatori provenienti da tutto il mondo: America, Africa, Asia e Europa. Le hostess dell'Istituto Santorre di Santarosa, si preoccupano della *reception*, indirizzando con efficienza, i partecipanti ai sedici *workshop* in programma, di cui ben sei tenuti, in lingua inglese, dai facilitatori.

Nelle giornate del Convegno vero e proprio, articolato in *conference strands* si alternano moltissimi i relatori, provenienti da tutto il mondo:

**Tab. 9 Partecipazione al Convegno (in percentuale)**

paese	% partecipanti
Italia	38
resto Europa	25
Asia	15
America	6
Africa	2
Australia	1
manca dato	13
Totale (v.a. 300)	100

Tra i tanti, notissimi relatori: Yael Sharan, israeliana autrice di numerosi testi, Linda Lee (canadese), Robyn Gillies, (australiano), Lynda Baloch della West Chester University of Pennsylvania, Carl Grant della Hamline University, Pasi Sahlberg dell'University of Helsinki e Francesca Gobbo, che insegna all'Università di Torino antropologia culturale.

Tra gli interventi degli italiani, quello istituzionale della Provincia di Torino, che illustra l'esperienza fatta in tema di formazione docenti e di innovazione didattica.

#### **Il team si allarga ai referenti: il 2008-2009**

In quest'ultimo anno scolastico, il progetto si evolve in una nuova direzione, che pur sostenendo le azioni di formazione, lascia completa autonomia alle zone e alle reti di organizzarsi secondo le esigenze del loro territorio.

La Provincia, infatti, sostiene le scuole, in un'ottica di autonomia didattica e di ricerca, appoggiando le azioni delle reti di scuole, attraverso la concessione di contributi a scuole polo (obbligo e superiori) che hanno presentato progetti di innovazione, a condizione che alla realizzazione di tali progetti, le scuole contribuiscano con loro risorse finanziarie, logistiche e umane.

Nel corso dell'anno, le zone, tutte, lavorano con grande impegno, organizzando una molteplicità di azioni, eventi, *workshop* etc.

Molto sinteticamente questi sono le azioni previste e realizzate:

#### **Chieri:**

- Corso base sulle abilità sociali ed l'approccio alle strutture
- Corso "L'apprendimento cooperativo per allievi con necessità educative speciali"
- Incontri tra docenti: 2 gruppi di studio in verticale per l'area linguistico/antropologica e quella scientifico/matematica

#### **Chivasso**

- Giornata di zona sulle abilità sociali
- Corso di formazione di secondo livello sulla gestione della classe
- Evento zonale "L'insegnamento di Don Milani nella scuola oggi per costruire la comunità di apprendimento"
- Pomeriggio di workshop: "Esperienze di apprendimento cooperativo nelle discipline, relative a diversi ordini di scuola"
- Corso "Insegnare a studenti con problemi. L'apprendimento cooperativo come risorsa facilitante"
- Corso: "La valutazione autentica".
- Evento zonale "La fiera delle buone pratiche scolastiche".

#### **Grugliasco**

- Corso sulle unità di apprendimento
- Corso di Comoglio "Le disposizioni della mente"
- Seminario di Rosetta Zan "Il recupero delle difficoltà nei contesti scolastici: possibili strategie d'intervento"
- Incontri su "Scambi di pratica didattica quotidiana"
- Scambiamoci le informazioni: accordo fra scuole di diverso ordine

## **Pinerolo**

Incontri di formazione su:

- Le nuove competenze della professione docente nel XXI° secolo
- "Warming up": revisione degli aspetti principali del metodo con riferimento ai suoi principi fondamentali
- "Le abilità sociali". Come affrontare l'insegnamento delle competenze sociali in modalità cooperative.
- "Educare al pensiero critico – le disposizioni della mente".
- "*Cooperative Learning* ed L2".

## **Torino**

- Seminario di formazione "Fare scuola con il *Cooperative Learning*"
- Corso base di apprendimento cooperativo
- Corso avanzato sulla valutazione

## **Val di Susa**

Incontri di formazione sui temi:

- valutazione
- introduzione al *Cooperative Learning*
- abilità sociali
- insegnamento delle materie scientifiche
- insegnamento delle lingue straniere

## **Val Sangone**

- Percorso di ricerca-azione per sperimentare la continuità tra i vari ordini di scuola
- Confronto dei risultati del metodo su fasce evolutive diverse
- Formazione docenti
- Partecipazione delle famiglie
- Supervisione condotta da esperti.

Tutte le iniziative sono state aperte a tutti, indipendentemente dalla zona di appartenenza. Molti di questi eventi sono stati condotti dai facilitatori e da referenti già con esperienza. Secondo il principio dell'“intelligenza distribuita”: ogni facilitatore ha messo a disposizione le sue specifiche competenze, favorendo la potenzialità di crescita del gruppo.

Quest'ultimo anno si è caratterizza per alcuni fenomeni nuovi:

1. L'allargamento del team di progetto e quindi la formazione unificata facilitatori e referenti
2. Le percentuali drasticamente ridotte di presenza ai momenti formativi

Più in specifico.

Più di sessanta referenti di scuola, in parte formatosi al corso per referenti dell'anno prima, si sono integrati al gruppo dei facilitatori sotto la guida di Daniele Pavarin chiamato a coordinare il team, aiutandolo a discutere sull'identità da dare al GIS e a prendere decisioni concrete. Questo ha significato certamente “buttare nell'arena” molte persone ancora poco formate che talora hanno faticato a seguire la discussione in corso circa il coordinamento del progetto e i possibili scenari di intervento. Ma, l'apporto di questi insegnanti, se pur giovani di esperienza, ha dato un contributo fondamentale al lavoro del gruppo.

Gli incontri con Pavarin non hanno rappresentato solo una revisione del percorso fin qui fatto e un dare risposte alle prospettive future delle zone e del gruppo di coordinamento. Si è ragionato tutti insieme su cosa significa costruire comunità competenti e promuovere processi di partecipazione. Il gruppo, nella discussione che ne è seguita, ha ribadito che dalla percezione della necessità del cambiamento si deve giungere ad attivarsi in prima persona, distribuendosi le responsabilità, mobilitando risorse e investendo energie per realizzare soluzioni collettive e partecipative dei problemi.

*“Il futuro non è un luogo verso cui stiamo andando, ma un luogo che stiamo creando. I sentieri non vanno trovati ma costruiti. E l'attività di costruirli cambia sia i costruttori, sia le destinazioni”.* (John Schaar)

Al termine di quest'esperienza, si deve ora verificare quanti dei referenti di scuola sono ancora interessati a partecipare a questa formazione. Sulla base delle effettive presenze agli incontri di quest'ultimo anno, si può, abbastanza oggettivamente, valutare che un 26% dei referenti voglia continuare quest'esperienza, in vista anche di un probabile passaggio al ruolo di facilitatore.

I più (74%) però, è molto probabile che optino per limitare il loro impegno al solo ruolo di referente di scuola, con mansioni ed impegni quindi minori. In ogni caso l'esperienza di quest'anno ha avuto un duplice risultato, da una parte ha accelerato la formazione dei referenti permettendo loro di acquisire una visione d'insieme del progetto, dall'altro ha facilitato l'instaurarsi di legami tra facilitatori e referenti di una stessa zona, e tra le zone, che sicuramente avrà conseguenze positive sia per la trasmissione delle informazioni sia per lo scambio di esperienze sia per la reciproca conoscenza delle competenze. In questo stesso anno si è aperta una nuova zona “Chieri”, che si è distaccata da Chivasso, che per qualche anno l'aveva accompagnata, ma si è dovuto chiudere la zona “Val Sangone”, in quanto il facilitatore è stato chiamato alla direzione

regionale del MIUR e le maestre della zona, pur continuando il lavoro con le classi in apprendimento cooperativo, non partecipano più agli incontri al Ce.Se.Di., né si collegano con altri mezzi (mail...) al team di progetto.

Sono continuati i “pomeriggi di formazione” condotti in forma gratuita dai facilitatori: erano in programma 21 pomeriggi, di cui due tenuti dal Dirigente dei Servizi Educativi del Comune di Torino.

**Tab. 10 Partecipazione ai corsi nell'anno scolastico 2008-9**

<b>2008-9 Formazione facilitatori</b>	Riunioni del team (Pavarin)	Seminario a Bressanone (Ellerani)		<b>110</b>	<b>Somma delle presenze</b>
<b>2008-9 Formazione docenti</b>	21 Pomeriggi (facilitatori)	Progetto Materne (Confcooperative)	Due laboratori di ed.scientifica (Marco Falasca)	<b>651</b>	

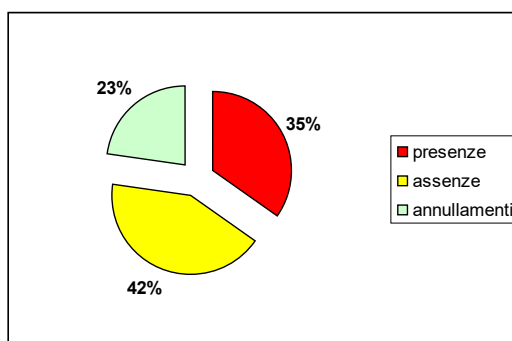
Dei 21 pomeriggi in programma 6 sono stati annullati a causa delle rinunce dell'ultima ora.

Ad eccezione dei due pomeriggi per le maestre d'asilo, condotti dal dott. Borghi, anche lui intervenuto a titolo gratuito, che hanno avuto una percentuale di presenze, rispetto alle domande molto alta (58 e 65% delle domande), per gli altri pomeriggi, la forbice tra le domande presentate e le effettive presenze è stata molto ampia. La media delle presenze, depurando il calcolo dai pomeriggi annullati e dai due dedicati alle maestre di scuola dell'infanzia, è stata del 31%, la metà di quella dell'anno precedente (67%).

Una percentuale così bassa di presenze riflette, risulta anche dai questionari di valutazione, il grave momento di difficoltà della scuola che lascia sempre meno spazi all'aggiornamento e alla formazione insegnanti.

Da un'analisi a campione condotta su un quarto delle iscrizioni risulta ancora:

**Graf. 1 Presenze, assenze, annullamenti ai “Pomeriggi di formazione”**



Un significativo risultato ottenuto nel corso di quest'ultimo anno è stato l'allargamento del progetto sulla scuola materna, che è riuscita anche a realizzare un'ampia sperimentazione nelle scuole della città di Torino. Si è ulteriormente consolidata la collaborazione con il Comune di Torino. Al dott. Ugo Segalini negli ultimi due anni si è aggiunto il dott. Francesco Nota. I due referenti, profondamente convinti dell'efficacia del metodo cooperativo sono riusciti ad incentivare le maestre delle loro scuole a partecipare alla formazione, tanto da poter sperimentare in ben 5 scuole dell'infanzia, in tutte le sezioni, le strutture dell'apprendimento cooperativo.

Si è creata così un'occasione di supervisione, organizzata a piccoli gruppi all'interno delle diverse scuole coinvolte che ha permesso un confronto, con l'esperto e tra colleghi per far emergere i punti forti e deboli dell'attività sperimentata e per sviluppare idee per una nuova progettazione. In questo modo tutti hanno potuto trarre vantaggio dalle esperienze individuali. Hanno partecipato a questi momenti anche le insegnanti di scuole che non appartenevano alle cinque scuole scelte per attuare la sperimentazione.

**Tab. 11 Analisi della partecipazione al percorso sulle scuole materne**

Maestre partecipanti					
Maestre	N.	Maestre	N.	scuole	N.
comunali	41	Torino	44	comunali	14
statali	4	Fuori Torino	1	statali	2
manca	9		9		
<b>totale</b>	<b>54</b>		<b>54</b>	<b>totale</b>	<b>16</b>

Un momento formativo di grande significato e foriero di interessanti sviluppi sia sulla crescita professionale dei partecipanti sia per la visibilità del progetto a livello nazionale, è stato il seminario di 3 giorni, organizzato dall'Università di Bressanone per i facilitatori e i referenti, coordinato dal prof. Ellerani e dalla prof.ssa Dozza (Università di Bolzano). Vi hanno partecipato 27 persone sulle 85 interessate (il 30%), risposta alta alla proposta.

facilitatori	11	Provincia - Conf -ARIAC	2
Comune di Torino	2	Chieri	3
Provincia - Conf -ARIAC	4	Chivasso	4
referenti	10	Comune di Torino	2
		Grugliasco	4
		Pinerolo	1
		Val di Susa	2
		Torino	7
		Ariac	2
<b>Totale</b>	<b>27</b>		<b>27</b>

Le giornate seminariali hanno avuto come tema: “Le grandi idee degli insegnanti: crescere comunità educative, cooperare per costruire autovalutazioni, progettare contesti significativi” e “La progettazione interdisciplinare per costruire ambienti generativi di apprendimento nella scuola”.

Il gruppo ha lavorato per definire le cosiddette “competenze” dell’insegnante, la possibilità di auto-valutazione in un contesto cooperativo e organizzativo di speciale significato come quello della scuola e dell’apprendimento.

Più che la definizione di scale e di punteggi etero diretti, è emersa la necessità di sviluppare “processi” che siano in grado di condurre l’insegnante a “guidare” il proprio apprendimento in un contesto cooperativo e di fiducia, insieme con i propri “compagni” di viaggio.

Successivamente si è lavorato sul modello TfU (Teaching for Understanding) applicato alle caratteristiche della progettazione interdisciplinare e verticale, analizzando alcune progettazioni significative, in una prospettiva di innovazione continua. La prospettiva del curriculum verticale che, attraverso il “versante” disciplinare, può divenire ambiente di ambienti “interdisciplinare”.

La conclusione cui è giunto il gruppo è che l’approccio per competenze è un passo necessario verso il traguardo di una comunità che si progetta e che si pensa come sistema educante.

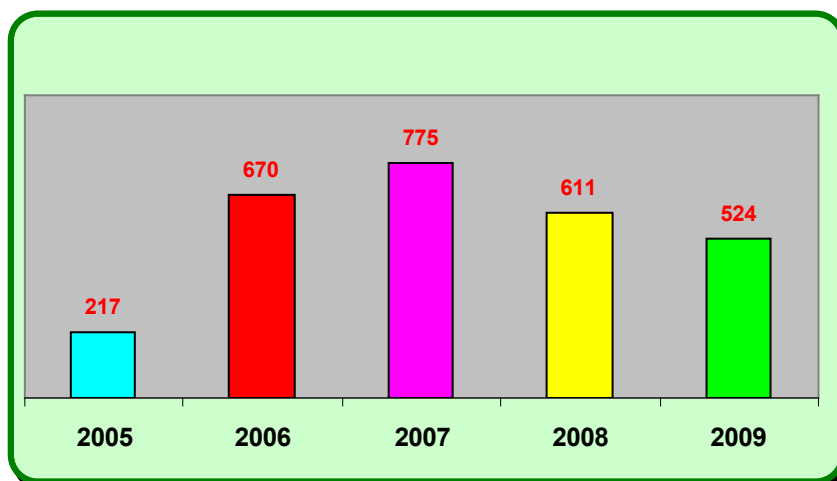
L’approccio per competenze obbliga ad interessarsi prioritariamente alla vita di coloro che non affronteranno degli studi lunghi e a prepararli a ciò che li attende veramente, accrescendo il senso della scolarizzazione, l’avvicinamento alle pratiche sociali e alla vita. Serve ad accrescere il senso degli apprendimenti che si propongono, connettendo i saperi all’uso che se ne può fare. L’approccio per competenze potrebbe anche assegnare più senso al mestiere dell’insegnante e modificare il rapporto pedagogico in un senso più cooperativo, meno conflittuale: nello sviluppo di competenze, il formatore è a fianco di colui che apprende, lo accompagna come un coach, stimola la sua riflessione piuttosto che riversare delle conoscenze da assimilare.

In ultimo, l’università di Bressanone si è dichiarata interessata a svolgere una ricerca sulla comunità di insegnanti che si è creata in 10 anni di attività presso le scuole del territorio della provincia di Torino, a partire dalle tematiche del *Cooperative Learning*. La ricerca consentirà di riflettere in modo profondo sulla validità delle metodologie utilizzate in questi anni da centinaia di insegnanti che si sono formati attraverso i corsi organizzati dal Ce.Se.Di. e potrà verificare la ricaduta sugli studenti e sulle scuole stesse dell’innovazione didattica che la Provincia ha stimolato in scuole di ogni ordine e grado.

## Il Portale

Un discorso a sé, merita il portale, aperto alla fine del 2002, dal gennaio 2005 gestito direttamente dalla Provincia. I grafici che seguono evidenziano la visibilità del portale. Nei grafici che seguono mancano per causa tecniche due mesi, uno nell’agosto del 2005 e uno a marzo del 2009.

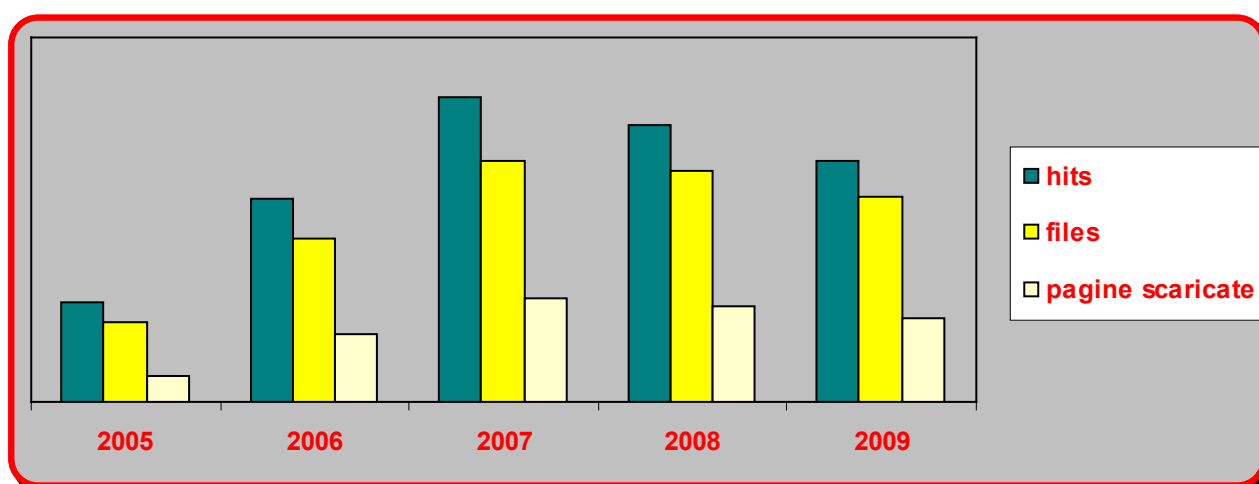
## Graf. 1 Media giornaliera visitatori anni solari 2005-2009



Il dato relativo al numero di visite ricevute dal sito costituisce il principale parametro di valutazione dell'efficacia dell'attività di promozione del sito.

Prima del Convegno Internazionale del gennaio 2008 si è avuta la punta più alta di visite al giorno (775). Se pur in calo, il dato dei 524 visitatori giornalieri nel 2009 è sempre molto alto. Sulle visite influisce la capacità di produrre materiali teorici e di recensire articoli e libri di grande interesse, l'essere continuamente aggiornati sugli avvenimenti nazionali e internazionali e soprattutto il trovare informazioni su momenti formativi in provincia di Torino, ai quali il visitatore ha interesse a partecipare.

**Graf. 2 Media mensile di hits (clic), di files e di pagine scaricate negli anni solari 2005-6-7-8-9**



media mensile	2005	2006	2007	2008	2009
hits	109.124	222.761	335.183	302.761	265.153
files	86.966	180.111	264.363	254.081	225.401
pagine scaricate	28.352	73.257	113.688	104.593	92.215

Il numero dei files aperti e delle pagine scaricate è senza dubbio un indice della profondità delle visite. I clic o hits sono un parametro che misura la curiosità verso il sito. Tutti questi dati per il portale dell'apprendimento cooperativo sono molto alti. C'è una lieve tendenza al calo, che deve stimolare a lavorare ancora meglio per aggiornare e migliorare il sito affinché sia ritenuto dai docenti della provincia che partecipano al progetto ma anche da altri, un sito interessante.

L'interesse di visitatori fuori provincia si misura anche attraverso le mail di informazione, che arrivano spesso, per avere materiali e per partecipare ai corsi organizzati. Non mancano neppure le richieste per organizzare corsi di formazione. Ogni anno i corsi tenuti dai facilitatori fuori provincia aumentano, e chi ha già organizzato un primo livello spesso richiede il secondo livello. Parma, Sassari, Alghero, Saronno, Fossano, Alba, Racconigi ...sono solo alcuni dei corsi realizzati.

Esaminando più in specifico gli ultimi due anni scolastici

**Tab. 12 Panoramica dei visitatori per anno scolastico 2007-8 e 2008-9 (1 settembre – 30 giugno)**



	dal 1 settembre 2007 al 30 giugno 2008	dal 1 settembre 08 al 25 giugno 2009
visite	71.098	62058
visitatori unici assoluti	53.334	47068
media visualizzazione di pagina	3,56	3,73
tempo sul sito	3,02	3,21
visite nuove	74,94	73,48

La voce “visitatori unici assoluti” monitora gli utenti anziché le visite.

La media delle visualizzazioni di pagina è un parametro di monitoraggio della qualità delle visite. Una media elevata di visualizzazioni di pagina indica che i visitatori interagiscono attivamente con il sito. Tali risultati sono determinati da uno o da entrambi i seguenti fattori: 1) traffico altamente mirato (ossia visitatori interessati alle offerte del sito e 2) contenuti di alta qualità presentati in modo efficace sul sito.

Il "tempo sul sito" è un parametro per la valutazione della qualità delle visite. Se un visitatore ha trascorso molto tempo sul sito, è probabile che vi abbia interagito molto. Questa tabella rileva un lieve calo delle visite e dei visitatori assoluti ma un aumento del tempo di permanenza nel sito.

Un elevato numero di nuovi visitatori indica che si è predisposto una campagna di informazione molto efficace, in grado di indirizzare molto traffico al sito, mentre un numero elevato di visitatori di ritorno evidenzia che i contenuti del sito sono estremamente interessanti. Anche in questo caso il dato conferma un aumento qualitativo del sito che vede una percentuale leggermente più alta di ritorni, rispetto alle nuove visite.

**Tab. 13 Paesi di provenienza delle visite per anno scolastico 2007-8 e 2008-9 (1 settembre – 30 giugno)**

2007-8		visite 2008-9	
Italia	69.434	Italia	60.475
Svizzera	257	Svizzera	207
USA	192	USA	172
Spagna	114	(not set)	158
Germania	99	Francia	99
Francia	88	Germania	75
Messico	79	Grecia	68
Belgio	55	Regno Unito	67
Grecia	55	Spagna	63
Regno Unito	54	Irlanda	48

La maggioranza dei visitatori proviene dall'Italia, ma c'è comunque una piccola presenza di visitatori di altri paesi. Per aumentare questo dato sarebbe necessario un sito con la versione in inglese.

**Tab. 14 Fedeltà dei visitatori: numero di visite ripetute per anno scolastico 2007-8 e 2008-9 (1 settembre – 30 giugno)**

visite	2007-8	visite 2008-9
1 volte	53338	45644
2 volte	8661	7345
3 volte	3132	2865
4 volte	1569	1495
5 volte	904	933
6 volte	553	632
7 volte	379	443
8 volte	273	315
9-14 volte	756	911
15-25 volte	361	492
26-50 volte	275	341

51-100 volte	244	315
101-200 volte	202	326
più di 200 volte	451	1

Un numero elevato di visite ripetute è indice di fidelizzazione del visitatore. Un numero elevato di nuovi visitatori, indicati nella parte superiore della tabella, indica un'elevata capacità di acquisizione di visitatori.

**Tab. 15 le sorgenti di traffico per anno scolastico 2007-8 e 2008-9 (1 settembre – 30 giugno)**

sorgenti di traffico	2007-8	visite 2008-9
Traffico diretto	11,73%	10,42%
Siti di provenienza	8,56%	7,54%
Motori di ricerca	79,71%	82,03%

Questo rapporto fornisce una panoramica dei diversi tipi di sorgenti che inviano traffico al sito. "Traffico diretto" rappresenta le visite degli utenti che, per raggiungere il sito, hanno fatto clic su un segnalibro o hanno digitato l'URL del sito direttamente nel browser. "Siti di riferimento" indica le visite degli utenti che hanno fatto clic sul sito da un altro sito. "Motori di ricerca" riporta le visite degli utenti che hanno fatto clic sul sito da una pagina dei risultati di un motore di ricerca.

È certamente significativo il traffico diretto, che cerca proprio il sito, ma non è poco importante, la capacità del sito di catturare visitatori attraverso i motori di ricerca, perché significa che i motori portano il sito nelle prime posizioni sulle parole chiave più ricercate.

**Tab. 16 Profondità della visita numero di visite monitorate per anno scolastico 2007-8 e 2008-9 (1 settembre – 30 giugno)**

Profondità della visita	Visite	Percentuale di tutti i visitatori
1 pagine visualizzate	37.677,00	32.933,00
2 pagine visualizzate	8.722,00	7.137,00
3 pagine visualizzate	6.862,00	6.173,00
4 pagine visualizzate	3.322,00	2.661,00
5 pagine visualizzate	3.082,00	2.828,00
6 pagine visualizzate	1.890,00	1.496,00
7 pagine visualizzate	1.665,00	1.415,00
8 pagine visualizzate	1.132,00	918
9 pagine visualizzate	1.022,00	981
11 pagine visualizzate	651,00	646
12 pagine visualizzate	521,00	497
13 pagine visualizzate	515,00	447
14 pagine visualizzate	418	332
15 pagine visualizzate	302	336
16 pagine visualizzate	275	266
17 pagine visualizzate	252	252
18 pagine visualizzate	218	174
19 pagine visualizzate	209	195
20+ pagine visualizzate	1.665,00	1.732,00

La profondità della visita è un indicatore della qualità della visita. Un numero elevato di visualizzazioni di pagina per visita indica che i visitatori hanno interagito molto con il sito.

**Tab. 17 Il sito viene raggiunto dai motori di ricerca digitando le parole chiave nell'anno scolastico 2008-9 (1 settembre – 30 giugno)**

Parola chiave	Visite
<i>Cooperative Learning</i>	2.956
apprendimento cooperativo	2.526
prima elementare	427
comoglio	401
lavoro di gruppo	318
apprendimento	256
www.apprendimentocooperativo.it	253
abilità sociali	195
mario comoglio	188
ellerani piergiuseppe	147
valutazione autentica	139
sociogramma di moreno	137
learning together	129
unità di apprendimento	125
esperimenti sull'aria	123
problem solving scuola primaria	120
competenze sociali	116
rubriche di valutazione	112
apprendimentocooperativo	98
classe prima elementare	96
insegnare storia	90
obiettivi educativi	87
il lavoro di gruppo	80
apprendimento cooperativo nella scuola primaria	78
apprendimentocooperativo.it	77

La classificazione delle parole chiave utilizzate per entrare nel sito è rilevante perché può fornire utili indicazioni sui temi da approfondire. Ad esempio nell'elenco qui riportato si evidenzia un grande interesse per gli articoli e i materiali relativi alla prima elementare, al lavoro di gruppo, alle abilità sociali...e così via.

Altre analisi che entrano più nel dettaglio delle ricerche fatte dal visitatore, correlandola con altri indicatori sono utili al fine di analizzare in modo puntuale l'interesse di chi entra nel sito.

## Conclusioni

Il percorso realizzato in questi anni, ha sviluppato la consapevolezza di una nuova prospettiva: il sostegno alle pratiche dell'autonomia della scuola. L'esperienza consolidata in campo educativo e di affiancamento agli insegnanti che operano in apprendimento cooperativo, viene così ad essere proiettata verso una scuola che riflette continuamente ed autonomamente sull'innovazione.

Il progetto è ora in grado di rispondere alle esigenze di integrazione, di intercultura, di motivazione, di lotta alla dispersione, di crescita dell'apprendimento, anche qualitativa. E quindi, al di là dei fondi che la Provincia riuscirà ad impegnare nel futuro, le idee-guida per il lavoro dei prossimi anni sono:

- sviluppare la professionalità di insegnanti che fanno ricerca lavorando con il metodo sperimentale;
- aprire al confronto col mondo universitario e dell'associazionismo della ricerca per una collaborazione fattiva, un supporto metodologico;
- potenziare e diffondere le reti per essere più vicini alle esigenze delle scuole del territorio nell'ottica di una formazione permanente dei docenti decentrata;
- rinnovare/ svecchiare la professionalità docente;
- essere disponibili a interventi per rispondere ai bisogni formativi degli adulti (genitori, personale della scuola, ASL e agenzie territoriali) sempre nell'ottica della formazione permanente;
- promuovere progetti di attuazione dell'autonomia scolastica.

Se si è riusciti a compiere questo percorso è grazie ad alcune circostanze che si sono verificate nello stesso momento. Innanzitutto il fatto che, la Provincia di Torino, pur non avendo deleghe istituzionali in tema di formazione docenti o di innovazione didattica, ha sostenuto e incoraggiato il radicamento del progetto sul territorio. La scelta fatta dalla Provincia,

a partire dal 1998 e il suo sostegno finanziario, che negli anni è andato via via aumentando, in modo considerevole, è stato il fattore determinante di questo processo di crescita.

Una scelta politica coraggiosa, certamente fatta in un momento in cui le risorse non scarseggiavano, ma certo anomala rispetto al ruolo istituzionale. L'aver riempito un vuoto formativo di cui invece gli insegnanti avevano estremo bisogno, e lo dimostra il radicamento sul territorio del progetto, ha permesso di rivestire di carne e sangue lo scheletro della domanda di formazione che veniva, prepotentemente "dal basso", dagli insegnanti "di trincea", ossia da quelli che sentendo il disagio di un modo di insegnare ormai superato dai tempi, erano disponibili a mettersi in gioco e a cambiare la loro didattica.

Un'altra componente che ha favorito la crescita del progetto è stata quella di aver incrociato una serie di formatori di grande levatura, che partendo dai principi fondamentali di una nuova didattica hanno aperto la strada verso un'idea di scuola profondamente diversa, hanno saputo suscitare scenari affascinanti e hanno guidato, passo dopo passo, una pattuglia di insegnanti appassionati alla realizzazione di obiettivi, impensabili all'inizio.

L'altra grande componente sono stati le donne e gli uomini, che sono stati disponibili a formarsi, a studiare, a sperimentare, a confrontarsi, a progettare, a stimolare i colleghi....senza curarsi né del tempo né dei compensi. Hanno lavorato per migliorare sé stessi, migliorando così la scuola. Senza l'apporto di queste centinaia di persone, che ci sono nelle scuole, il cambiamento non può passare.

L'ultima componente è stata l'organizzazione che ha fatto da impalcatura a tutte queste individualità, per impedire che ciascuno andasse per la sua strada, per evitare che le forze si disperdessero in tanti rivoli, che le ha convogliate verso obiettivi prefissati, che ha dato visibilità al processo di crescita.

Anche questo elemento non deve perdersi. Senza organizzazione, si rischia di procedere senza bussola. E di questo è sperabile che la Provincia, che già molto ha fatto, continui a farsene carico.